

## TAVOLO UNIVERSITÀ

Interventi:

*Gaetano Manfredi – Ministro dell'Università e della Ricerca*

*Livia Pomodoro – Presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Brera*

*Marilina D'Amico – Prorettrice dell'Università Statale di Milano*

*Giovanni Dall'Avo Manfroni – Consigliere del CNSU*

*Manuel Tropenscovino – Membro del CDA dell'Università Statale di Milano*

*Francesco Paladini – Membro del CDA dell'Università Bicocca*

*Monica Gattini Bernabò - Direttrice generale di Fondazione Milano Scuole Civiche*

*Lucrezia Songini - Professoressa*

- Parole chiave della discussione

Nel Decreto Rilancio il governo ha stanziato per l'università e la ricerca circa **1 miliardo e 400 milioni di euro**, una cifra fra le più grandi mai impiegate in una manovra per il settore universitario. La destinazione sarà essenzialmente orientata su tre assi, innanzitutto 290 milioni al **diritto allo studio** e al sostegno dei giovani studenti e dottorandi, con un intervento importante sulla **no tax area** sia per l'università che per l'alta formazione musicale e artistica. È prevista una **proroga di 2 mesi per i dottorandi** al terzo anno per recuperare la chiusura dei laboratori e verranno introdotti **voucher** per aiutare studenti e famiglie in difficoltà a causa del "digital divide" che questa situazione di didattica a distanza può creare. L'obiettivo primario dell'intervento è quello di **non perdere immatricolati**, per evitare di commettere l'errore che dopo la crisi del 2008 è costato alle università italiane circa il 20% di iscritti in meno. Altrimenti il Paese rischia di perdere competitività e capacità di creare benessere per il suo futuro. Il secondo asse di intervento riguarda 250 milioni per i **ricercatori**, distribuiti fra università e enti pubblici di ricerca con la messa a bando di più di 4mila posti di ricerca. Terzo asse infine il finanziamento per la ricerca orientata al PRIN (**piano di ricerca di interesse nazionale**) con uno stanziamento di oltre 500 milioni. Viene anche aumentato il fondo di finanziamento ordinario dell'università di circa 200 milioni per il biennio successivo.

In merito alla formazione per le professioni artistiche, il Ministro ha chiarito che l'**AFAM** rappresenta una delle più grandi risorse sprecate del paese e che costituisce una grande tradizione. Esso fornisce grande competenza ed è il vero e proprio dna della cultura italiana, il quale però è stato fortemente trascurato e lasciato in una condizione ibrida, a metà strada fra scuola superiore e università. Ma questa formazione deve avere **pari dignità** e l'impegno del Ministro è di sostenere in tutti i modi questo settore, a partire da interventi economici.

Più in generale, si è sottolineato che la risposta di tutte le università italiane alla crisi sanitaria è stata positiva: si sono ridotti ai minimi i danni della quarantana e i dati delle lauree, insieme agli indici di gradimento degli studenti sulla didattica online, dimostrano la capacità di adattamento. Ovviamente **l'Università rimane principalmente comunità e confronto** e non potrà essere solo online; ma c'è bisogno di profonde innovazioni e forse questo tempo può aiutare a mettere in discussione le metodologie classiche. La didattica con il gesso alla lavagna non è più al passo con i tempi, bisogna coinvolgere maggiormente nel processo formativo dei giovani che ormai sono nativi digitali. È una sfida culturale che bisogna impegnarsi a vincere senza contrapporre il "nuovismo" alla conservazione del vecchio: bisogna avere la **forza di intercettare il cambiamento**. Sul tema dell'**inclusione** infine, viene osservato che ormai la società sta cambiando profondamente e bisogna cambiare necessariamente anche l'università perché sia luogo per tutti. Chi è studente lavoratore oppure fuorisede distante è maggiormente incentivato alla frequentazione se può farlo anche da casa, per questo alcune forme sperimentali di questo periodo andranno migliorate e mantenute anche in futuro.

L'Università è sapere, conoscenza e anche intervento sul territorio e nell'economia del Paese, perché concorre alle attività produttive ed economiche. Bisogna connettere a questo aspetto una grande visione di **futuro per la città di Milano** e per la società italiana. L'esempio dell'Accademia delle Belle Arti di Brera è significativo: l'**impatto economico** complessivo dell'Accademia genera miliardi di euro per l'economia locale e nazionale, perché è un esempio di **disseminazione di cultura territoriale e globale**. Bisogna accettare la sfida al mondo nuovo globalizzato e l'obiettivo della formazione universitaria è quello di trovare soluzioni in un panorama complesso. Formazione a distanza e nuove tecnologie devono tenere conto della cultura del fare: un esempio importante per la città è il campus degli artisti nello scalo Farini di Milano, un luogo che è una scommessa non solo per la città ma per il mondo perché rappresenta il modo di **organizzare la creatività come processo di formazione del benessere sociale**.

Con riguardo alla situazione di emergenza della pandemia, si è sottolineato l'impatto di cambiamento che questa epidemia sta producendo anche sull'università. Non è banale né scontato il piano importante del governo: l'aspetto più significativo è proprio **l'investimento sui giovani**, che consente all'università italiana di pensare ad una svolta rispetto al passato. Va sottolineata l'importanza che un paese riprenda a puntare significativamente sul sapere; su questo aspetto, durante la quarantena docenti e università si sono trasformati nel giro di una settimana senza sospendere la didattica e spostandola su piattaforme online. Questo adattamento ha avuto un esito positivo anche nella valutazione della didattica: **l'85% degli studenti della Statale di Milano ha risposto positivamente alla didattica online**, il più alto indice di gradimento anche rispetto alla didattica tradizionale. Un ulteriore aspetto positivo riguarda la competizione fra Università sul territorio: università che a volte sono un po' antagoniste anche a Milano hanno invece lavorato insieme in questa fase. Milano e tutta Italia devono diventare una **rete integrata dei saperi**: la competizione è positiva finché non diventa solo ed unicamente una sfida a svantaggio delle altre università. Sul **tema dei diritti**, bisogna osservare attentamente come sta impattando la crisi sugli ultimi e su chi ha condizioni di fragilità. Bisogna avere particolare attenzione alle **donne ricercatrici**, specialmente alle mamme; agli **studenti più fragili** che non hanno a disposizione computer e connessioni internet stabili; a coloro che hanno famiglie su cui **i costi dell'epidemia** hanno pesato fortemente. Bisogna fare attenzione anche nei prossimi anni e in questo senso bisogna ripensare ad una società di donne e di uomini in cui le prime non sono soltanto una minoranza. Su questo aspetto il Partito Democratico è stato il primo partito ad investire anche al proprio interno, come criterio di rappresentanza e partecipazione. E l'università deve fare un investimento soprattutto sulle giovani studentesse e ricercatrici, perché questo aiuta a superare le differenze nel presente e nel futuro.

- Proposte per il Governo e suggerimenti per il passaggio alla fase 3

Mantenere anche per il futuro tutti gli aspetti positivi della didattica a distanza e delle forme di partecipazione online.

Garantire interventi economici a vantaggio degli studenti, quali:

- dilazione dei pagamenti più ampia possibile per evitare interruzioni della carriera;
- rendere la no tax area a 20mila€ una misura ordinaria, non solo straordinaria;
- stimolare gli studenti all'utilizzo dello strumento dell'ISEE Corrente, predisponendo i CAF all'accettazione della presentazione da parte degli studenti che lo richiedono e sponsorizzando lo stesso in tutti gli Atenei.

Per quanto riguarda il settore degli enti AFAM, individuare ed attuare protocolli per la riapertura delle scuole di alta formazione, che devono necessariamente integrare attività dal vivo e laboratori, garantendo a questi

enti parità di trattamento. Inoltre, si propone di istituire un bonus per l'alta formazione in analogia con quello già previsto per il turismo

- Ricadute e proposte sulla realtà metropolitana di Milano

Valorizzare il contributo che le università e le scuole di alta formazione danno a Milano metropolitana, irrobustendo i canali professionali con il mondo del lavoro e investendo sugli spazi di formazione nelle città.

Creare maggiore sinergia fra le stesse Università di modo che Milano diventi una rete integrata dei saperi, in cui gli istituti collaborano fra loro e competono in modo sano.

Favorire gli scambi con l'estero soprattutto per quegli istituti dotati di un network internazionale, nel rispetto delle norme e della situazione di oggettiva eccezionalità, perché una flessione nella cooperazione da e verso le università straniere comporterebbe una perdita di competitività per la città.